Anno IV. Genova, Giovedì 30 Dicembre 1852. Num. 151

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Uffizio)

Trimestre . .	Ln.	2. 80.
Semestre . .	»	5. 50.
Anno . . .	»	10. 50.
A domicilio più	»	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

Trimestre . .	Ln.	4. 50.
Semestre . .	»	8. 50.
Anno . . .	»	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Il primo Numero del nuovo anno invece di uscire alla luce Sabbato, si pubblicherà Domenica.

Onde fare un regalo ai nostri Abbuonati, esso porterà DOPPIA CARICATURA (come quella della *Strenna della Maga*) divisa in DODICI VARIATE LITOGRAFIE. Negli Articoli conterrà IL BUON CAPO D'ANNO — e I RICORDI PEL NUOVO ANNO AL SIGNOR BUFFA.

Ogni Numero separato costa Centesimi 15.

Coloro che volessero associarsi al Giornale pel nuovo anno, sono pregati a farlo sollecitamente onde ricevere tutti i Numeri regolarmente e senza interruzione.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Per Genova (all' Ufficio)			Per lo Stato (Franco di Posta)		
Un Trimestre	Ln.	2. 80.	Un Trimestre	Ln.	4. 50.
Un Semestre .	»	5. 50.	Un Semestre .	»	8. 50.
Un Anno . .	»	10. 50.	Un Anno . .	»	16. —

In Genova a domicilio, più Centesimi 80 per Trimestre

NAPOLEONE III POMPIERE.

— Come va la politica?

— Sempre alla peggio. I bricconi comandano e i galantuomini ubbidiscono... fatte beninteso le debite eccezioni...

— Che sono però molto poche...

— Appunto. Del resto c'è di nuovo che i Preti hanno fatto fiasco in Ispagna, dove avevano cercato di dare il colpo di grazia alla Costituzione, come avea cercato di farlo presso di noi il sempre adorato e finora indarno sospirato *Scarbassa*.

— Sospirato da chi?

— Dal *Cattolico* e dalla Vedova...

— Volevo ben dire! E altro che c'è di nuovo?

— C'è che in Inghilterra Lord Palmerston è ritornato al Ministero.

— Chi? Lord Palmerston? Il Ministro che aiuta tutte le rivoluzioni e che fa venire i brividi ai Preti?

— Precisamente. Me ne rincresce pel *Cattolico*.

— E anche a me per l'*Armonia*. Che ve ne pare? Un Ministro simile alla testa dell'Inghilterra! È come se ci fosse un Vulcano col cratere prossimo a fare irruzione.

— È proprio finita per la Santa Bottega.

— E potete ben dire che pel nostro Stato sarà una provvidenza. Coll'arrivo di Lord Minto per *motivi di salute*, anche lo Statuto Piemontese è uscito di malattia, e col ritorno di Lord Palmerston al Ministero guarirà perfettamente e sarà fuori di pericolo di una ricaduta.

— E ciò sempre alla barba del nostro caro Scarbassa.

— Avete ragione; sempre alla barba delle sullodate Scarbasse. — E di Francia che cosa abbiamo?

— Abbiamo notizie di Napoleone.

— Va bene; è questo appunto che vorrei sapere. Napoleone è per me la mina d'Europa, e tutti i giorni son buoni per vederla scoppiare.

— Voi dite che è la mina, ed egli dice che è il pompiere dell'Europa; vedete come andate d'accordo.

— Come sarebbe a dire? Non vi capisco.

— Adesso mi capirete. Due parole di preambolo e il problema è subito sciolto.

— Vi ascolto senza fiatare.

— Napoleone III volendo imperialmente imparentarsi con una famiglia principesca, aveva domandata la mano di sposa alla Principessa Wasa, erede del nome e non del trono del Grande Gustavo Wasa. Or bene lo credereste? Napoleone III Imperatore dei Francesi e Re dei Beduini, che faceva l'onore di offrir la mano ad una Principessa senza principato, si vedeva dare una formale ripulsa e preferito un Principino Tedesco!

— Capperi, se lo schiaffo è sonoro! È tale da farsi sentire anche sulle guancie Imperiali!

— Non basta; tutti i Sovrani del Nord che dopo il 2 Dicembre si scioglievano in tenerezze pel salvatore della Società, per la colonna dell'ordine, ora gli alzano le spalle e gli tengono il broncio. L'Imperatorino d'Austria gli fa i musi lunghi, il Re di Prussia lo guarda in cagnesco, Papà Nicolò lo guarda dall'alto in basso; persino i due Duchini di Modena e di Parma sono decisi di non riconoscerlo, e a quanto pare meditano un *casus belli*.....

— Corbezzoli se la faccenda si fa seria! Dio non voglia che facciano alleanza col Principe di Monaco, altrimenti Napoleone è fritto.

— Che più? Si legge sui Giornali che Nicolò abbia detto

che le Potenze dovevano assumere a riguardo del nuovo Imperatore un' *attitudine d' osservazione priva d' ogni benevolenza*, e il Papa, lo stesso Papa, che è a Roma in grazia delle bombe Francesi, dice che l'olio è caro e si rifiuta ostinatamente di andarlo ad ungere.

— Povero Napoleone, come è mai mal ricompensato!

— Eccovi dunque la spiegazione dell' appellativo di pompiere che si è dato lo stesso Napoleone. Egli ha capito che ora gli altri Principi gli fanno lo schizzinoso perchè si tengono sicuri dal fuoco della rivoluzione, mentre prima che fosse spento il fuoco col 2 Dicembre gli facevano il cascamorto per incoraggiarlo a mandare all'altro mondo la Repubblica che aveva il delitto di turbare i loro sonni. Quindi ha detto: questi Signori mi han dunque preso per un pompiere?

— E ha detto bene. Infatti i pompieri si salutano, si abbracciano, si leccano, si accarezzano finchè la casa è in fiamme; quando poi il fuoco è spento, si congedano con un *grazie* e all' indomani s' incontrano per via senza più riconoscerli.

— Questo almeno suole accadere quando i salvati dall' incendio sono Principi o Nobili come nel caso presente.

— È vero, perchè i non Principi e i non Nobili sono di un' altra pasta, e non sono così labili di memoria.

— Napoleone ha dunque voluto dire con quelle parole: questi Signori mi facevano gli appassionati finchè la loro casa bruciava e temevano di restar vittima delle fiamme, ma ora che il fuoco è spento, ed è spento colla mia pompa, mi voltano le spalle e mi additano la porta.

— Precisamente.

— Ma sapete poi che cosa dicono i fogli che Napoleone abbia aggiunto a quelle parole?

— Come? C'è dunque dell'altro? Toglietemi presto di pena.

— Dicono che a quelle parole Napoleone abbia aggiunto: ah mi han dunque preso per un pompiere? Ebbene, farò veder loro che hanno bevuto grosso e ch' io non sono un pompiere ai loro comandi! INVECE DI SMORZARE IL FUOCO, L' ACCENDERO'!

— Poffar Bacco se la notizia è importante! Se Napoleone riesce così bene nel mestiere d' incendiario come in quello di pompiere, quei Signori sono belli e spacciati. Li fa saltare in aria alla prima esplosione.

— È quello che credo anch' io.

— E così fosse!... Ma lo farà poi davvero?

— È quello che bisogna vedere. Intanto è certo che le freddezze esistono, e dalle *freddezze* possono nascere i *calori*. La rogna è nelle capre e col tempo maturano le nespole.

— Non v' intendo; voi parlate in gergo.

— Voglio dire che dalla ruggine in alto può venirne la liberazione al basso. Faccia presto Napoleone a lasciar di fare il pompiere per mettersi a fare l' incendiario, e qualche cosa succederà. Se brucierà dappertutto, anche in Italia non istaremo senza fuoco.

— Così almeno *ci giova sperar*. E se in Italia vi sarà fuoco, anche in Piemonte ci farà caldo, non è vero?

— Oh! quanto a questo non c' è da dubitarne. Anzi vi so dire che il caldo comincierà da noi anche prima.

— E perchè?

— Perchè il calore del Piemonte ha la sua sorgente nell' Inghilterra, e questo è già assicurato col ritorno di Lord Palmerston al Ministero.

— Lo credete? E ne vedremo presto i segni?

— Prestissimo. Preparatevi alla ripresentazione di una legge più liberale della prima sul Matrimonio, e forse a veder passare la legge dell' Incameramento. Vedrete. Ora il vento soffia da quella parte, e la nomina di Buffa ve lo dice.

— Benedetto vento! Potesse almeno durare a lungo!...

I PADRONI DI CASA

Che arpie, che usurai, che mignatte, che vampiri sono mai questi padroni di casa!..... Diranno tutti coloro che leggeranno questo titolo e che avranno la disgrazia d' essere conduttori di qualche appartamento.

Adagio un poco, Signori miei. Questa litania di vituperi è pur troppo meritata da molti padroni di casa, ma non è ora che vogliamo sciorinarla. Questa volta vogliamo anzi assumerne la difesa e trattarne la causa, riservandoci a riprendere le ostilità alla prima occasione. L' imparzialità e la giustizia prima di tutto, e quando queste c' impongono di maneggiar la bacchetta anche in difesa dei padroni di casa, bisogna farlo.

Trattarne la causa? Ma contro di chi? domanderà qualcheduno. Forse contro gli inquilini? Ma contro gl' inquilini essi non hanno bisogno d' Avvocato, perchè sanno trattarla molto bene da loro; dunque contro di chi?

CONTRO I REGII VERIFICATORI. Non dubitate che in mano loro sono bene raccomandati. Si può dire che ciò che essi fanno ai loro inquilini, i *Regii* Verificatori abbiano preso l' assunto di farlo a loro, applicando con tutto il rigore la pena del taglione, vale a dire spennacchiandoli e scorticandoli colla stessa santa carità con cui essi spiumano i loro poveri conduttori. Ne volete esser certi? Basterà vi diciamo che i Verificatori della tassa sui Fabbricati sono gli stessi che hanno determinato le quotizzazioni per la tassa di Patente. *Ab uno disce omnes*. Chi ha la buona ventura di dover essere patentato col concorso di quei Signori, può dirlo meglio di noi. La stessa discrezione, la stessa moderazione, la stessa imparzialità, lo stesso favorevole concetto della pubblica buonafede che hanno inspirato i *sapienti* lavori dei *Regii* Verificatori nell' applicazione della tassa di Patente, ha pure presieduto alla formazione della matrice dei contribuenti per la tassa dei fabbricati. Crediamo che con ciò sia detto tutto. Pare che quei Signori vogliano addirittura diventar qualche cosa di grosso a forza di rendersi odiosi con uno zelo da pubblicano... Poveri illusi! Non sanno che il S..... per lavorare che faccia porterà sempre il basto!...

Lo stato dei proprietarj colpiti dalla tassa di cui parliamo è stato pubblicato, ci si dice, per opera del Signor *Strambio*. Davvero che lo *Stato* del Signor Strambio è molto fecondo di stramberie!... Eccone alcune delle più majuscole.

1.° Vi sono tassati dei fabbricati immuni da tassa in virtù dell' Art. 7 della Legge, o per la loro destinazione, o pel privilegio personale del contribuente, o per la novità della costruzione che dà luogo per molti anni all'esenzione da ogni tassa.

2.° Nella liquidazione della tassa non è stato per molti contribuenti prelevato dal reddito netto l' ammontare del tributo territoriale di cui è già gravato l' edifizio sull' estimo cadastrale, e non è stato neppure apposto ad ogni fabbricato il numero della mappa cadastrale sotto la quale è allibrato per provarne l' identità, mentre l' Art. 15 della Legge prescrive tale prelevamento.

3.° Gli aumenti di rendita sulle consegne dei proprietarj fatti con manifesto oltraggio alla loro buonafede sono dipendenti dal puro capriccio ed arbitrio dei Verificatori, mancando della motivazione prescritta dalla Legge (Art. 37 del Regol. 7 Aprile 1851) in tutti i casi in cui il Verificatore attribuisce ad un fabbricato tassabile una rendita superiore a quella dichiarata dal proprietario.

4.° Sono sistematicamente riguardate come infedeli tutte le dichiarazioni dei piccoli proprietarj non blasonati e degli stabilimenti di pubblica beneficenza che avrebbero meritato d' essere più risparmiati, e che furono invece aggravati straordinariamente poggiando sopra dati aerei di rendite non mai realizzate, laddove sono pienamente approvate tutte le dichiarazioni della più opulenta nobiltà, accettandosi per vere ed incontestabili le consegne delle rendite dei Palazzi dieci volte al disotto del vero, purchè fatte da questo o da quel Marchese, il quale, secondo i Verificatori, insieme al monopolio del blasone deve avere anche quello della sincerità e della buonafede. E questa non è solo una *stramberia*, ma qualche cosa di peggio.

Del resto i proprietarj del distretto di verificazione di Genova che si trovano gravati, non tralascino di far prontamente le loro opposizioni, instando perchè siano ricevute in via amministrativa, giacchè non è il caso di dover osservare il disposto dell' art. 59 Capo VIII del Regolamento, non essendosi corredato lo Stato delle consegne della prescritta *circostanziata relazione sui motivi che determinarono i cambiamenti proposti*, cioè non essendosi cercato di far conoscere ai proprietarj i dati che indussero i Verificatori a creder false le loro consegne. Spetta poi al nuovo Intendente di fare ciò che già prima d' ora si sarebbe dovuto fare, cioè ordinare che venga nuovamente ritirata la matricola e riempita l' indebita lacuna.

Quanto ai *Regii* Verificatori promettiamo di ricordarci altre volte di loro.

Ah Baloss d'un San Martin! Cousta i m' lapettava nên d'veddi Buffa andê a Genua!

"INVENTARIO GENERALE"

GHIRIBIZZI

— Signori Amministratori dell' Albergo, sappiate che la *Maga* non si è dimenticata di voi, e che aspetta di vedere i primi vostri atti nel nuovo anno per dar di piglio alla sua bacchetta. Intanto sappiate fin d' ora che i poveri hanno sempre fame, che la minestra che si dà loro è in *statu quo*, distribuita colla maggior parsimonia e mancante talvolta di sale..... A rivederci un altr' anno!

— Martedì 28 cadente il Gerente dell' *Italia* e *Popolo* citato dal Fisco dinanzi al Magistrato d' Appello per le iscrizioni commemorative della capitolazione di Milano fu al solito assoluto dai Giurati alla quasi unanimità. Ha dunque ragione il Fisco d' essere indispettito contro i Giurati; non gliene danno mai vinta una!... Il che sia però detto colla maggior nostra consolazione per aver veduto uscir salva dagli artigli della mala bestia la nostra valorosa consorella.

— Un cotale assicurava jer l' altro che Charvaz fosse già da molti giorni a *Chiapeto*. Che il nuovo Arcivescovo sia così appassionato dei *Chiapetini?* rispondeva un altro. Ciascuno ha i suoi gusti! soggiungeva un terzo.

— Il Giornale della Tipografia Como racconta che nella vigilia di Natale un pizzicagnolo avea posta sopra un enorme majale l' iscrizione *Ecco il gran Porco di Roma*, e facendo il suo prediletto mestiere, dice che i passanti interpretavano quella iscrizione *Ecco il Papa!*..... *Ecco Pio IX!*..... Guardate che calunnia! Quasi che potesse esistere alcuna analogia tra un immondo majale ed il benignissimo Pio IX!... È lo stesso caso del *Cataletto* che confondeva una *vile* Scarbassa col *venerando* Monsignor Charvaz e ci attribuiva un sì *abbominevole* disegno... Sant' Ignazio, Sant' Ignazio, *parce illis, nesciunt enim quid faciunt!* Basta, noi abbiamo protestato alla nostra volta contro una tanta calunnia, e i pizzicagnoli protesteranno alla loro contro una supposizione così ingiuriosa. Corpo d' una mondiola! Credere che si possa paragonare l'augusto Pontefice regnante Pio IX ad un .....!... Misericordia!

— A proposito di Scarbassa (e non mica di Charvaz!... attento bene, Signor Fisco!) si pretende ch' egli abbia esclamato all' udir la nomina di Buffa: non sarà mai ch' io vada a Genova con un Intendente coi baffi, e per giunta già Ministro Democratico! Quindi pare che la *Vedova* rimarrà ancora lungo tempo inconsolata. Povera Vedova!

— Un secondo pizzicagnolo scriveva sopra un altro magnifico porco *vero ritratto preso al dagherotipo del Cattolico e dell'Armonia*. Pare impossibile! Tutti trovavano il ritratto perfettamente rassomigliante...

— Il dispaccio del Telegrafo elettrico in data del 28 Dicembre e pubblicato dalla *Gazzetta* d'ieri è così concepito: » La Camera dei Deputati udì oggi le interpellanze mosse al Ministero dal Deputato Brofferio sul progetto di legge sul Matrimonio e sulla Notificanza dei Vescovi *e non prese sulle medesime alcuna deliberazione.* » Sempre così; tutte le volte che un Deputato parla alla Camera di qualche cosa d' importante e in senso liberale, la Camera passa all' ordine del giorno o non prende alcuna deliberazione. Così almeno sappiamo che cosa significa una Camera *possibile*.

POZZO NERO.

Uomini del Fezzano, Mandamento di Spezia! Voi vi lagnate d' un certo Prete Tartaglia, Bonzo *incorreggibile che si appropria i voti della Parrocchia e che è protetto da chi dovrebbe punirlo.*

La Maga *per ora non ha che a suggerirvi di agire come fecero gli uomini della Parrocchia di Piscina ricorrendo al Ministro dell' Interno; all'uopo vi trascrive dalla* Voce della Libertà *Num. 47 del 54 Dicembre cadente, il seguente articolo.*

Torneremo alla carica in altro Numero.

» Sull' allontanamento del Signor Teologo Castellani dalla Parrocchia di Piscina abbiamo ricevute le seguenti informazioni, che noi crediamo esatte.

Da qualche tempo il Governo ricevea frequenti e gravi accuse contro il Parroco dagli Amministratori e dai principali abitanti di quel Comune.

Il Parroco avea talmente esasperata quella popolazione, che il di lui allontanamento era diventato indispensabile per evitare maggiori disordini.

Un bel giorno capitano nella casa Parrocchiale alcuni Carabinieri e presentano al Parroco un ordine del Ministro dell' Interno che gl' intima di sloggiare. Il buon Curato sdegnosamente risponde che il Vescovo gli ha dato il governo di quella Parrocchia, il Vescovo solo glielo può togliere e non ubbidirà fuorchè agli ordini del proprio Vescovo.

I Carabinieri tentano di persuaderlo, ma invano; essi gli mostrano allora un secondo Ordine Ministeriale in forza del quale essi doveano condurlo via anche colla forza.

A tale incalzante argomento si arrende il buon Prete e se ne va con Dio. Giunto a Torino va ad implorare l'assistenza di alcuni Cittadini che sono fra i maggiori possidenti del territorio di Piscina, ma ne riceve una freddissima accoglienza. Si presenta poscia coraggiosamente al Conte San Martino, e protestando della propria innocenza, si sforza a persuadere il Ministro a lasciarlo tornare alla Parrocchia. Ma il Ministro, che vuole giudicare con cognizione di causa, stabilisce un congresso tra le parti contendenti.

La sera di ier l' altro adunavansi nel gabinetto del Ministro i Consiglieri Municipali, i Rettori delle compagnie, il Teologo Castellani e i suoi fautori. Sorge primo l' Avvocato Buniva, ed a nome della Comunità legge più di 30 capi d' accusa contro il Parroco, d' insulti personali a varii cittadini, di pubbliche provocazioni alla popolazione, d' essersi appropriati denari spettanti alle pie compagnie, e fra le altre si cita la somma di lire 100, tolta alla cappella di San Rocco. I priori della medesima confermano l' accusa, molti testimonii fanno analoghe deposizioni; dei difensori del Parroco nessuno prende la parola.

Il Ministro allora esorta il Parroco a rinunziare definitivamente alla Parrocchia e ad andare a vivere in pace in altro luogo. Il Parroco confuso e scornato risponde che penserà seriamente a' casi suoi e non aspetta a partire che sia sciolto il congresso. »

— Dobbiamo dare ai nostri lettori il fine della grottesca avventura dei due giuramenti dei Frati della *Guerra*. Eccolo a comune edificazione. — Il Padre *niente Angelico* e *tutto diabolico* che volea giurare tutto il contrario di quello che avean giurato gli altri, aveva ricevuto dal Superiore in pena della sua petulanza la proibizione d' uscire dal Convento. Ma che fece egli? Infranse il divieto, si ribellò agli ordini del Superiore e si presentò al Da Gavenola il quale gli promise assistenza nella ribellione in premio dei suoi *Cattolici* e reazionarii latrati quando ascende il pergamo. Ora il Frate è fuori del Convento e continua i suoi profondi studi sulla *filiberta*...

— Preti e Frati del *Cataletto* e dell' *Armonia*, leggete: — » Lunedì (20) avea luogo davanti il Tribunale di Prima Cognizione di Novi un lungo dibattimento per processo d' usura contro il Parroco di Rocchetta Ligure, Cogorno Alerame Aurelio fu notaro Giacinto. La Sentenza del R. Tribunale lo condannava a sei mesi di carcere e alla multa di L. 300 a beneficio dell' Ospizio di Rocchetta Ligure, ed in difetto di questo, al luogo più vicino. » — Bonzi, che ve ne pare? Volete fare anche l' usurajo, e vi chiamate gli Angeli dell' umanità? Panegiristi ed imitatori di Nardoni, l' umanità vi conosce!

LA VOCE DELLA LIBERTA'

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO DALL'AVV. BROFFERIO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — Per un anno — Ln. 56. — Per sei mesi — Ln. 20 — Per tre mesi — Ln. 11.

Coloro che volessero associarvisi pel venturo anno sono pregati a farlo al più presto onde ricevere i Numeri regolarmente.

TEATRO MAGICO

Via S. Bernardo vicino all' Antico Festone Giustiniani

OGNI GIORNO SERATA FANTASTICA

DEL PROFESSORE

LEVIEUX GALEUCHET

Con Giuochi di Magia, Prestigi e Poliorama

ALLE ORE 7 1/2.

☞ Da affittarsi un Palco in 4.ª fila al Teatro Carlo Felice tanto per la presente Campagna quanto seralmente. Dirigersi al Parrucchiere nel Palazzo Penco, Piazza Cinque Lampadi.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Dagnino.

"INVENTARIO ECONOMATO"
9941